

Una nota e un «motu proprio» Ecco le carte firmate «F.» durante il ricovero al Gemelli

Il canonista: «L'ha visionato, ma andavā promulgato»

*** Il giorno dopo l'annuncio del passo indietro di Becciu emergono nuovi dettagli sui documenti che hanno determinato la decisione ufficializzata in una nota. Fino ad oggi si è parlato genericamente di lettere del Papa firmate con l'ormai famosa «F». Ora «Il Tempo» è in grado di rivelare la forma e il contenuto delle disposizioni papali che hanno messo il cardinale sardo fuori dai giochi. Erano effettivamente due i documenti tirati fuori in Aula nuova del Sinodo l'altro ieri: il primo risalente al settembre del 2023, il secondo firmato addirittura lo scorso marzo.

Questo vuol dire che il Papa ha deciso di impedire a Becciu di entrare in conclave prima della sentenza di condanna in primo grado per truffa e peculato pronunciata dal tribunale di Città del Vaticano il 16 dicembre 2023. Con buona pace della presunzione d'innocenza spesso rivendicata dal Pontefice. Un documento rimasto nel cassetto per quasi due anni e che sarebbe stato estratto dopo la morte del Papa dal suo potente factotum don Juan Cruz Villalón.

Chi si aspettava di trovare lì dentro le motivazioni dell'esclusione è rimasto deluso però perché l'unico riferimento è alla nota stampa del 24 settembre 2020 e alla fatidica «rinuncia dai diritti connessi al cardinalato». Una rinuncia che non è stata mai formalizzata e di cui non esiste alcuna carta. Infatti al documento di settembre 2023 non è stato allegato alcunché, non esistendo altro che un comunicato della Sala Stampa. Ma a stupire ancora di più è il secondo documento. Come abbiamo detto, sarebbe datato marzo 2025 e quindi risalirebbe al periodo in cui le sue condizioni di salute erano già molto deteriorate dopo il ricovero durante il quale aveva rischiato la morte per due volte. Morte purtroppo sopraggiunta circa un mese dopo, a testimonianza di quanto Francesco fosse ormai molto grave.

Ma la vera notizia che ha lasciato di stucco l'altro ieri i cardinali in congregazione l'ha data il segretario di Stato uscente Pietro Parolin spiegando che si trattava di un «motu proprio», ovvero un atto emanato per diretta iniziativa del Pontefice. A quanto risulta a «Il Tempo» questo documento sarebbe stato siglato con una «F» dal Papa convalescente alla presenza dei vertici della Segreteria di Stato e del suo assistente sanitario personale Massimiliano Strappetti. La notizia ha provocato sconcerto tra chi ne è entrato a conoscenza

e si è chiesto come fosse possibile che un «motu proprio» sia rimasto in un cassetto anziché essere pubblicato.

Alla fine Becciu non entrerà in conclave per un atto firmato negli ultimi giorni di vita di un Papa già molto malato. Se si è sentita la necessità di sottoporgli quella firma in un momento così difficile, evidentemente, ragionano i bene

informati, è perché il documento del 2023 o era ignoto o sollevava dubbi di validità.

La storia delle disposizioni papali resta comunque coperta da punti di domanda che con una posta in palio così importante come l'elezione del successore di Pietro non dovrebbero esserci. In questo senso il passo indietro del cardinale sardo annunciato l'altro ieri e uf-

